

Architettura come resistenza all'abbandono

Future through resistance to desertion

L'accesso all'urbano da parte dei nuovi cittadini è strumentale ai cicli del capitale ma quest'ultimo non sembra interessato ad occuparsi di tale veloce e drammatico inurbamento.

Per quanto riguarda le esigenze della competizione globale, credo che proprio quest'ultima sia in larga parte viziata da visioni distorte dei rapporti umani e della società, per cui in questo caso il disegno della città è spesso asservito a biechi interessi e prospettive a troppo breve termine. Mi sembra interessante cogliere quanto certi problemi posti dalle contemporanee dinamiche urbane possono trovare soluzione più con logiche progettuali legate alla piccola scala. L'architettura è una delle discipline più entusiasmanti, in cui competenze umanistiche e scientifiche ancora riescono a convivere, nonostante l'estrema richiesta di specializzazione dei nostri tempi.

http://in_bo.unibo.it

Access to the city by new citizens is instrumental to economic cycles but the latter does not seem interested in dealing with fast and dramatic urbanization.

With regards to the demands of global competition, I believe these are highly tainted by distorted views of human relationships and society, whereby with the case of city design, it is often bound to sinister interests and short term perspectives. I find it interesting to see how certain problems posed by contemporary urban dynamics can be solved with more logical design associated to small scale design. Architecture is one of the most exciting disciplines, where humanistic and scientific expertise still manage to live together, despite the extreme demand for specialization of our times. GG



Lorenzo Degli Esposti

Nato a Milano nel 1977. Architetto e dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana. Si forma con il padre Guido e quindi con Peter Eisenman, con cui elabora vari progetti nell'ultimo decennio. Titolare di Degli Esposti Architetti. Direttore dell'Architectural & Urban Forum. Insegna Progettazione architettonica a Milano e Genova. Curatore del Padiglione Architettura EXPO 2015 Belle Arti.

Parole chiave: **Insedimenti informali; Rapporti umani; Inurbamento; Consolidamento; Metodo.**

Keywords: **Informal settlements; Human Relationships; Urbanization; Consolidation; Method.**



Qual è la sfida fondamentale che il progetto d'architettura è chiamato a risolvere oggi? C'è qualcosa di nuovo sotto il sole?

Oggi: oltre metà della popolazione mondiale inurbata, di cui quasi un terzo abitante in insediamenti informali. Previsione UN-Habitat al 2015: due terzi della popolazione mondiale inurbata, di cui metà in insediamenti informali. L'accesso all'urbano da parte dei nuovi cittadini è strumentale ai cicli del capitale ma quest'ultimo non sembra capace né tanto meno interessato ad occuparsi di tale veloce e drammatico inurbamento. Sempre nuovi recinti dividono classi e stili di vita disomogenei ed articolati. Con riferimento alla città europea e in generale a quella dei paesi con economie avanzate, le priorità sono altre e generalmente comprese tra le esigenze della competizione globale e la gestione della contrazione.



In relazione al disegno per la città contemporanea: quale ruolo per l'architettura nella gestione dei fenomeni urbani?

Con riferimento ai temi urbani sopra enunciati, il disegno della città contemporanea si muove tra diversificati obiettivi. Per quanto concerne l'informale, in estrema sintesi il progetto deve tendere a consolidare tali insediamenti, che sono spesso vittima delle dinamiche di trasformazione urbana sia private sia pubbliche. Progetti urbani di costellazioni di edifici o manufatti resistenti alle dinamiche esproprianti e standardizzanti sono necessari per il radicamento delle comunità insediate e per una trasformazione condivisa dei luoghi. Dunque progetti di resistenza alla furia capitalistica. Per quanto concerne la gestione della contrazione, scopo del

progetto urbano è far tragguardare le città e le parti di città in sofferenza verso un orizzonte futuro, nel quale nuove dinamiche economiche e sociali possano ristabilire il funzionamento di questi insediamenti. Anche in questo caso, si tratta di un progetto di resistenza: resistenza all'abbandono. Per quanto riguarda le esigenze della competizione globale, credo che proprio quest'ultima sia in larga parte viziata da visioni distorte dei rapporti umani e della società, per cui in questo caso il disegno della città è spesso asservito a biechi interessi e prospettive a troppo breve termine.



Tra architettura e design si è attivato uno scambio sia operativo che percettivo: edifici vengono concepiti come oggetti, e oggetti vengono concepiti da chi progetta edifici. Tra architettura e design si possono precisare confini? E quali intersezioni?



Il termine inglese design ha significati precisi. Ci sono molti esempi di grandi progettisti di edifici che si sono cimentati con successo nel disegno del prodotto industriale, anche se oggi è difficile sostenere una visione della progettazione dal cucchiaio alla città. Piuttosto mi sembra interessante cogliere quanto certi problemi posti dalle contemporanee dinamiche urbane possano trovare soluzione più con logiche progettuali legate alla piccola scala e alla produzione industriale che con logiche progettuali tradizionali, di analisi della morfologia urbana, della tipologia edilizia. Proprio le dinamiche precedentemente tratteggiate sono spesso risolvibili solo con

un cambio di paradigma progettuale, che si allontana in molti casi dalla composizione architettonica e urbana. Anzi direi proprio che ciò che oggi è in maggior difficoltà o ancor peggio è strumentale a certe logiche finanziarie è proprio il progetto urbano e ancor più quello infrastrutturale. Ancora una speranza rimane per la composizione del corpo architettonico, che in certi sensi può ancora cercare di opporsi a tali logiche, con una ricerca sull'astrazione e sulla sintassi, pur nella limitatezza di tali mezzi ed esiti nel confronto con dinamiche di ben altra portata.



Infine un consiglio agli studenti: qual è oggi il principale strumento che il progettista deve acquisire negli anni della sua formazione?

Il dato è che l'architettura è una delle discipline più entusiasmanti, in cui competenze umanistiche e scientifiche ancora riescono a convivere, nonostante l'estrema richiesta di specializzazione dei nostri tempi. Gli strumenti del progettista sono vari, dai più tradizionali ai più innovativi, e sempre in evoluzione. L'innovazione negli strumenti è un'arma a doppio taglio: nuove incredibili potenzialità, ma sempre maggiore specializzazione e settorialismo. Il digitale ne è un esempio. Il principale obiettivo del progettista è l'apprendimento di un metodo, che non sia congelante né imitativo, bensì generativo e traguardante. Inoltre esso stesso sarà in evoluzione. Il rapporto tra necessità

di superamento e limite di senso è cioè che tale metodo, individuale ma disciplinare, deve indagare. Questo si riferisce ai propri contesti culturali, alla propria biografia e a quella dei propri maestri. E guarda al futuro.